

LE SOCIETÀ SEGRETE

Le rivolte sono portate avanti da SOCIETÀ SEGRETE, gruppi gerarchizzati e di diversa coscienza politica (più si sa della gerarchia più si è a conoscenza dei fini ultimi più si è preparati politicamente).

Le società segrete hanno una base sociale che non coinvolge proletari e contadini, mentre grande importanza hanno i reclutamenti nell'esercito regolare.

In Italia le principali società segrete sono Massoneria, Carboneria, Adelfi e Filadelfi (diffusasi in Francia e poi in Piemonte).

I MOTI DI RIVOLTA 1820-1821

1° Gennaio 1820 il re spagnolo Ferdinando I decide di:

- mantenere immutati i privilegi delle classi alte
- riconquistare le colonie americane
- abolire definitivamente la costituzione di Cadice

Scoppia una rivolta comandata dal colonnello Riego, appartenente alla setta dei comuneros ⇒ il re convoca le Cortes per ottobre (la rivolta ha successo). Ferdinando I deve concedere la costituzione, ma le diverse finalità tra sette segrete (democratici) e ufficiali (monarchia costituzionale) indeboliscono le forze.

I MOTI DI RIVOLTA 1820-1821

1829: in Italia i moti partono da Napoli per iniziativa di ufficiali carbonari e dilagano in Sicilia, Puglia, Calabria. A Palermo la rivolta viene combattuta da artigiani e operai (novità sociale).

La paura che le rivolte si diffondano in Europa portano le monarchie europee ad intervenire e a reprimerle con la forza.



I MOTI DI RIVOLTA

1830-1831

1830: sale al trono di Francia Carlo X, molto reazionario (contro ogni innovazione) e attua una politica a favore dei nobili e dei ricchi.

Di fronte a ribellioni interne, decide di agire con violenza:

- censura della stampa
- scioglimento della Camera
- limitazione del suffragio

Il popolo si ribella e caccia Carlo X, offrendo il trono a Luigi Filippo, la monarchia non è più assoluta, ma costituzionale.

I MOTI DI RIVOLTA

1830-1831

1831: le rivolte si diffondono in Belgio (che viene proclamato “**perpetuamente neutrale**”), Inghilterra e in Italia, dove **Giuseppe Mazzini** cerca di allargare la partecipazione alla popolazione.

Mazzini fonda il progetto della **Giovine Italia**, un movimento basato sui principi di Libertà, Uguaglianza, Indipendenza, Unità ⇒ gli obiettivi non devono più essere segreti, ma diffusi il più possibile attraverso volantini e giornali.

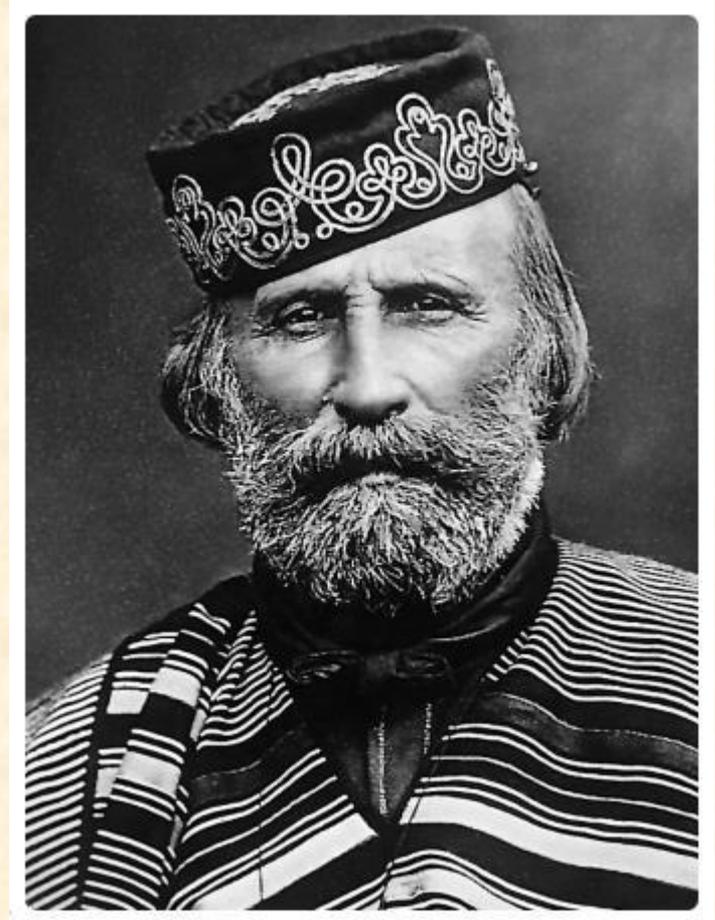
Purtroppo la popolazione non è alfabetizzata e non è disposta a rischiare per cacciare i dominatori stranieri.

I MOTI DI RIVOLTA 1830-1831

1834: una nuova insurrezione organizzata da Mazzini fallisce, coinvolgendo anche Garibaldi (entrato nell'esercito per fare propaganda rivoluzionaria) che viene condannato a morte, ma riesce a fuggire in America latina dove lotta nelle guerre d'indipendenza.

Mazzini fonda la **Giovane Europa**, basata sulla solidarietà tra le nazioni quindi va a Londra dove viene in contatto con il movimento operaio e con la questione sociale

Mazzini



Garibaldi

I MOTI DI RIVOLTA

1848-1849

1847: crisi per cattivi raccolti \Rightarrow rialzi dei prezzi, stasi dei commerci. Di fronte al timore del crollo della monarchia, il re di Napoli compie il “salto della quaglia” concedendo una Costituzione ispirata a quella francese del 1830.

In Francia gli insorti ottengono:

1. suffragio maschile universale
2. abolizione della pena di morte per reati politici
3. soppressione della schiavitù nelle colonie
4. giornata lavorativa di 10-11 ore

Ma è una vittoria breve, perché i nobili rimettono sul trono Luigi Napoleone Bonaparte, che vuole ripristinare i privilegi dei ricchi.

I MOTI DI RIVOLTA 1848-1849

1848: scoppia la rivoluzione a Vienna, Ferdinando I non riesce a gestire la situazione e dà la colpa a Metternich, licenziandolo.

Quindi, vista la debolezza dell'Austria, a Milano scoppia una rivolta:

LE 5 GIORNATE DI MILANO (18-22 marzo 1848)

vittoriosa lotta armata della popolazione contro le truppe del maresciallo Radetzky, che fa sparare sulla folla e sulle barricate.

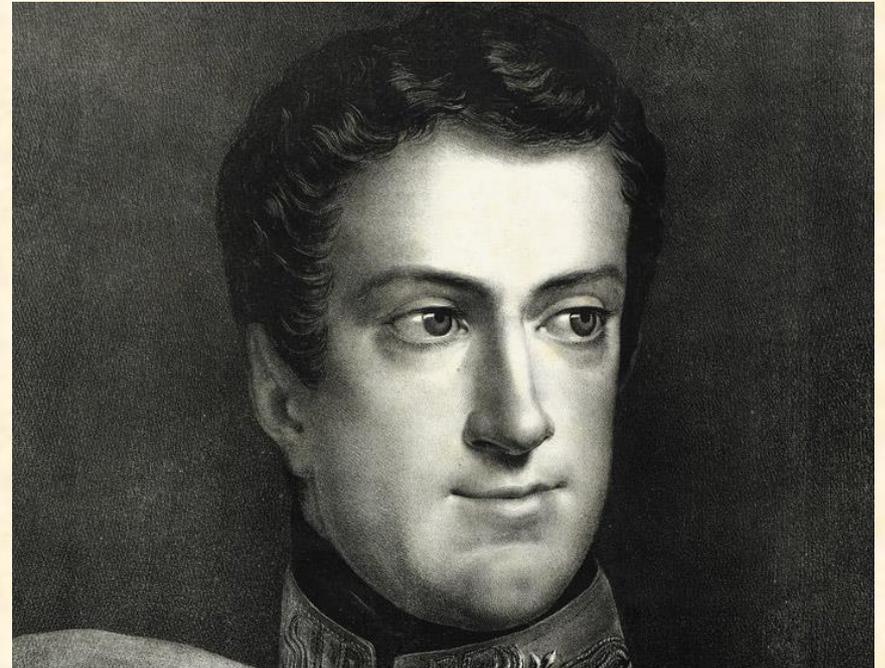


I MOTI DI RIVOLTA 1848-1849

Carlo Alberto Savoia (re del Piemonte) attacca l'Austria per:

- coronare il sogno del Regno dell'Alta Italia retto dalla casa Savoia
- bloccare le correnti democratico-repubblicane diffuse a Milano

L'esercito piemontese giunge a Milano quando ormai questa si era resa libera da sola e dichiara di aver liberato la città.



I MOTI DI RIVOLTA 1848-1849

- I re di Firenze, Roma e Napoli inviano truppe per combattere contro l'Austria per vari motivi:
- vogliono sconfiggere l'Austria per conquistare i territori in Italia
 - vogliono fermare l'espansione sabauda (dei Savoia)
 - vogliono bloccare le tendenze repubblicane



I MOTI DI RIVOLTA 1848-1849

Carlo Alberto decide di annettere la Lombardia provocando una spaccatura tra i regnanti:

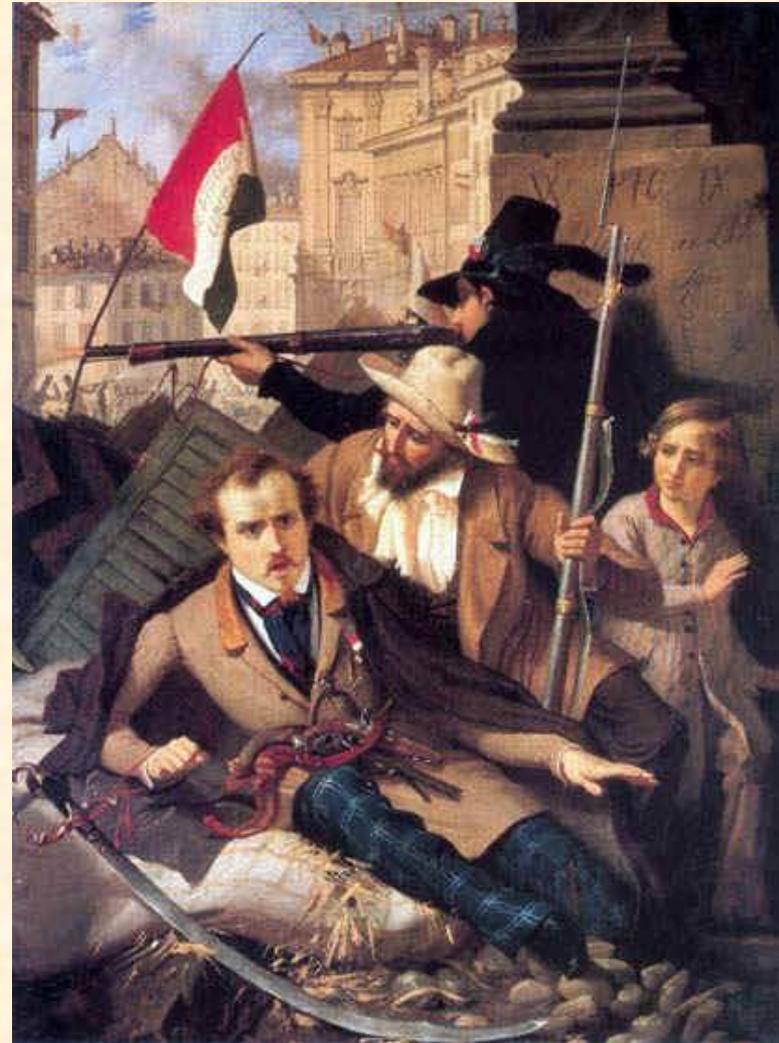
- I sovrani ritirano le truppe per mettere in difficoltà i piemontesi
- Il papa, temendo uno scisma si ritira dalla guerra
- I piemontesi, dopo alcune vittorie (Pastrengo, Goito) sono sconfitti dagli austriaci
- I regni di Italia sono scossi da sommosse per ottenere costituzioni liberali

IL RISORGIMENTO

1848-1861

Risorgimento significa « **rinascere ancora** ». È il termine che indica il processo storico che ha portato all'indipendenza e all'unità d'Italia.

Dal punto di vista militare è caratterizzato da tre guerre dette “**guerre di indipendenza**”.



LA PRIMA GUERRA DI INDIPENDENZA (1848-1849)

- Maggio 1848: i Savoia combattono da soli con gruppi di volontari e ottengono le vittorie di **Curtatore** e **Montanara**
- Giugno 1848: Carlo Alberto ottiene vittorie militari e politiche, poiché annette al proprio territorio Milano, Parma, Modena e il Veneto tranne Venezia
- Luglio 1848: i piemontesi vengono sconfitti a **Custoza** (Verona) e **Novara** e costretti alla fuga

Carlo Alberto abdica a favore di **Vittorio Emanuele II** che, con l'**armistizio di Vignale**, ottiene condizioni favorevoli dall'Austria in cambio dell'occupazione di parte del Piemonte.

CAMILLO BENSO CONTE DI CAVOUR



Cavour è tra i principali artefici dell'unità d'Italia.

Per vincere contro l'Austria Camillo Benso vuole fare un accordo con la Francia:

in cambio del loro aiuto militare e, quindi dell'unificazione dell'Italia, l'attuale Savoia e Nizza sarebbero state assegnate come territorio francese.

LA SECONDA GUERRA DI INDIPENDENZA (1859-1860)



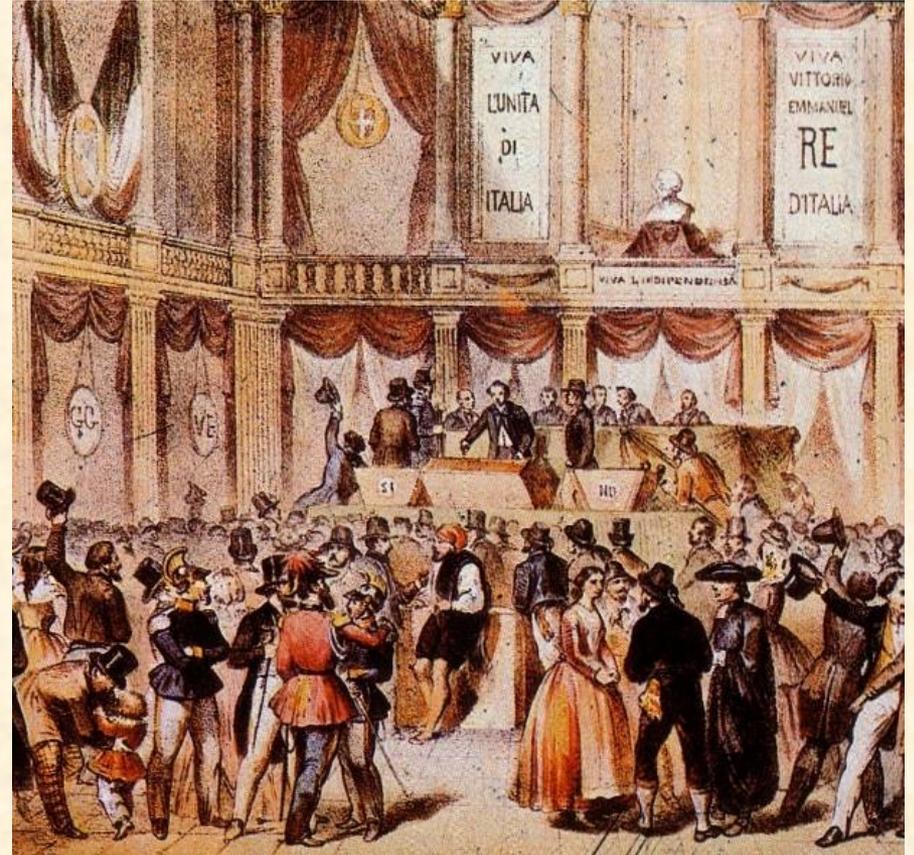
Stringe quindi gli **accordi segreti di Plombières** che prevedevano che la **Francia avrebbe aiutato l'Italia solo se fosse stata l'Austria ad attaccare.**

Così dopo l'accordo, Cavour manda dei piccoli gruppi di soldati ad l'Austria e riesce a farsi attaccare.

Ottiene così l'aiuto dell'esercito francese, riesce a vincere e liberare la Lombardia dal potere austriaco.

LA SECONDA GUERRA DI INDIPENDENZA (1859-1860)

1859: L'Italia con l'aiuto della Francia sconfigge l'Austria nelle tre battaglie di Magenta, Solferino e San Martino. La Francia, per paura di una eccessiva espansione sabauda, firma l'**Armistizio di Villafranca**, con in quale cede il Veneto all'Austria in cambio della Lombardia.



1860: I "plebisciti" annettono Toscana e in Emilia al Regno di Sardegna, l'unificazione dell'Italia sembra possibile.

GARIBALDI E L'IMPRESA DEI MILLE (1860-1861)



Garibaldi con un insieme di volontari parte da Genova per andare a conquistare tutto il sud Italia.

Sbarcato in Sicilia (a Marsala) comincia la sua impresa: conquista tutto il Regno delle due Sicilie partendo con soli 1000 uomini e spodesta i Borboni dal loro trono, appoggiato dalla popolazione.



GARIBALDI E L'IMPRESA DEI MILLE (1860-1861)

Garibaldi ha conquistato tutta l'Italia tranne lo Stato della Chiesa e il Veneto; vuole proseguire la missione ma il **26 Ottobre 1860** il re Vittorio Emanuele II incontra Garibaldi a Teano e gli ordina di restituire le armi e l'esercito.



Garibaldi non è felice, ma per evitare nuovi dissidi interni risponde "Obbedisco" e saluta il futuro re d'Italia, restituendo le armi.

LA TERZA GUERRA DI INDIPENDENZA E UNITÀ

17 marzo 1861: Vittorio Emanuele II di Savoia diventa re d'Italia, il nuovo Regno non controlla ancora Trentino, Friuli, Venezia e Roma.

1866: Grazie ad una alleanza con la Prussia (guerra austro-prussiana), l'Italia riesce a conquistare il Veneto (1866).

1870: Napoleone III ritira le truppe francesi dallo Stato della Chiesa (guerra contro la Prussia)

1871: l'esercito italiano entra a Roma (**breccia di porta Pia**) e Roma diventa capitale del Regno di Italia.

